

NUOVE ACQUISIZIONI DAI TERRITORI DI BOLSENA E DI GROTTI DI CASTRO

Autore

Angelo Timperi

Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale

Fotografie

Archivio

Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale



Sommario

Colgo l'occasione del I Congresso Nazionale di Archeologia del Sottosuolo: "Archeologia del Sottosuolo: metodologie a confronto", per far partecipe il pubblico riunito delle più recenti scoperte archeologiche di Bolsena (Viterbo) e di alcune considerazioni maturate nel corso della ormai ultraventennale attività d'ispettore archeologo della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale in questo territorio, in relazione ad una categoria di cavità artificiali, particolarmente significative dal punto di vista archeologico: le tombe rupestri etrusche. Tali manufatti scavati nelle colline tufacee sono testimoniati in gran numero intorno alla città di Bolsena, di Grotte di Castro e nei territori dei comuni di S. Lorenzo Nuovo, Gradoli. Delle numerose tombe scavate negli anni '80 e '90 del secolo scorso nelle necropoli di Grotte di Castro, ne presento in particolare una della necropoli rupestre di Vigna La Piazza: la tomba n. 7, siglata come VLP 7.

Abstract

An important monumental porch of roman age was discovered at Bolsena (Viterbo), in the locality of Prato Rigo near the lake, in august 2001. Between the ancient rests of the building, I found the threshold and the floor with one column basis in situ. Not far from here in Via della Pescara, two parts of the roman Via Cassia have been found, with basoli-stones perfectly conserved, 2-3 metres underground. Near the same Via della Pescara, an ancient wall in opus quadratum has been excavated, in winter 2003-2004. It is 2 metres wide and almost 30 metres long. The volcanic stones blocks were, worked up in the V-IV century B. C., in Etrurian age. At last, I show a peculiar artificial cavity, an etruscan tomb of the necropolis of Vigna La Piazza at Grotte di Castro and present the burial equipment for the banquet.

1 - Premessa

A Bolsena, in località Prato Rigo, nella piana che dalla cittadina si estende verso il lago, un'ampia zona verde per i numerosi orti, risparmiata fino ad oggi dall'edilizia residenziale attiva dagli anni '50 del secolo scorso, si conservano i resti di un monumentale edificio romano, rinvenuti nell'agosto del 2001 nel corso dello scavo di un grosso canale per l'imbrigliamento del Fosso Rigo (fig. 1). Oltre ai 45 grandi blocchi in leucite squadrati estratti dal canale dalla ditta impegnata nello scavo, numerosi altri erano ben visibili per una lunghezza di circa quindici metri nella parte inferiore delle sezioni longitudinali del canale, profondo 4 m e largo alla base altrettanto. Esaminando i

blocchi tra i quali alcuni erano sagomati ad arco (fig. 2), altri recavano parti di lesene con base o capitello, si poté stabilire che essi erano stati manomessi in antico per asportare i perni metallici di giunzione e i materiali preziosi. Allo scopo di appurare se questi fossero da riferirsi ad una costruzione ancora in situ (un crollo antico o lo smontaggio di un monumento per lo spoglio dei materiali) o se invece fossero stati trasportati da un altro luogo nel tentativo di arginare l'impaludamento dell'area, la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale ha condotto indagini, dirette da chi scrive, facendo rimuovere lo strato di magrone che la ditta edile aveva già sistemato nel canale a circa 70 cm al di sopra del piano di fondo.

Nel tratto indagato si è scoperta così parte dello stilobate di un edificio per una lunghezza di oltre 3 m. Qui è stata rinvenuta una base per pilastro e lesena in travertino, di 73 x 73 cm, che poggia su di una soglia di pietra lavica grigia (fig. 3), larga 60 cm circa, dietro la quale è il piano in conglomerato cementizio che è ciò che resta dell'antica pavimentazione dell'edificio romano. Un'altra base di pilastro, a 2.5 m dalla precedente, asportata in antico, è testimoniata dalla sua impronta sul piano della soglia: ben evidenti le crocette incise ai quattro angoli per la perfetta sistemazione del blocco e, nella parte inferiore, una piccola cavità per l'alloggiamento di un perno. È stato subito evidente che si era rinvenuta l'estremità settentrionale di un fronte -che continua nel terreno ai due lati del canale- di un'imponente costruzione romana, porticata, di grande risalto per le dimensioni e per il contrasto cromatico dei materiali impiegati: leucite grigia nella soglia, nei pilastri, negli archi e nelle lesene; travertino nelle basi e marmo nelle semicolonne.

Nei sondaggi condotti per individuare un percorso alternativo al canale, nella particella 189/p, prossima al lago, sono stati rinvenuti i resti di una piccola edicola romana in opera laterizia ed alcuni blocchi di tufo. I rilevamenti di una prima campagna georadar effettuata nel giugno del 2003 nel sito hanno segnalato tutta una serie di anomalie presenti nel sottosuolo a diverse profondità, confermando l'ampia estensione dei resti ancora celati a Prato Rigo, nonché cospicue tracce di una utilizzazione in età antica del sito, prossimo al lago. In particolare i resti archeologici d'età romana rinvenuti sembrerebbero essere pertinenti ad un'imponente costruzione porticata, non ancora ben definibile nella sua estensione in lunghezza, ma la cui larghezza, calcolando la distribuzione dei blocchi ancora visibili nei due lati del canale, potrebbe essere stata intorno ai 15 m. Tale edificio porticato si sviluppava in modo monumentale funzionalmente intorno al bacino lagunare adattato a darsena, individuata dalle ricerche sulle linee di riva del lago di Bolsena, condotte dall'ispettore onorario Alessandro Fioravanti.

L'area pianeggiante, a forma di mandorla, la cosiddetta "Pianforte" (ben evidente nella sua forma sia dalla fotografia aerea e sia catastalmente, nelle particelle 168-186 e i fraz. 740, 741, 953 del f. c. 17 di Bolsena) testimonia nella sua morfologia il porto interno, l'antica darsena, collegata tramite un canale (oggi interrato, vedasi la part. 187) con il lago di Bolsena, stando anche ai risultati delle indagini topografiche condotte dal dott. Stefano del Lungo, coadiuvato dal tecnico subacqueo Egidio Severi della Soprintendenza Archeologica, in corso di stampa. Il progressivo interrimento dell'area a causa delle sedimentazioni alluvionali aveva determinato la sua obliterazione nel tempo. (Fioravanti 1998, p. 80. Fioravanti 2002, pp. 3-9).

Nel novembre del 2004, nel corso di lavori COBALB sempre nella piana del lago di Bolsena, in via della Pescara all'incrocio con via 25 aprile e con via G. Ferrata (fig. 4), è stato rinvenuto alla profondità di circa tre metri un tratto di strada basolata romana, larga oltre quattro metri, perfettamente conservata nella sua struttura. Nel tratto all'incrocio con via 25 aprile, all'altezza di circa un metro al di sopra di parte del piano della antica strada basolata è una struttura sagomata a ponticello, realizzata con elementi di spoglio di un monumento funerario romano (frammenti di una statua togata, piedi e parte inferiore del corpo, blocchi quadrati e cornici), sormontati da uno strato di terreno compattato di circa 15 cm. Sembra giusto pensare che tale struttura posticcia sia ciò che resta di una sopraelevazione di età tardo antica, in un punto del percorso impaludato e non più percorribile.

Sempre nella via della Pescara, all'incrocio con via G. Ferrata, distante in linea circa 15 m dal precedente, la strada basolata rinvenuta leggermente in salita verso nord (fig. 5), presenta ancora ben conservati i marciapiedi laterali. Nel lato est della strada, al limite del piano del marciapiede, è stato rinvenuto un muro in opera reticolata databile al I sec. d.C., che sembrerebbe essere il proseguimento di un tratto individuato già in via 25 aprile e che si conserva per un'altezza di 80 cm ed uno spessore di 40 cm. Nel lato ovest, dalla parte del lago, è tagliato nel marciapiede un canaletto di circa 50 cm per il deflusso naturale delle acque piovane (fig. 6).

In base agli studi topografici esistenti, si può riconoscere con sicurezza in questa strada l'antica via consolare